

Una lunga coda di pellegrini per attraversare la Porta Santa e ottenere l'indulgenza. Oggi papa Francesco chiuderà il Giubileo straordinario della misericordia



Tobin
anti Trump

Il neo porporato Usa:
l'elezione del tycoon
è un salto nel vuoto
Difficile collaborare



di NINA
FABRIZIO

■ CITTÀ DEL VATICANO

DIFFICILE non pensare che dietro al monito del Papa ai nuovi cardinali non ci sia anche una risposta indiretta alla lettera dei quattro porporati – Burke, Brandmüller, Caffarra e Meisner –, a lui oppositori, in primis sulla pastorale familiare: «Il virus della polarizzazione e dell'inimicizia permea il nostro modo di pensare, di sentire e di agire. Non siamo immuni da questo e dobbiamo stare attenti perché tale atteggiamento non occupi il nostro cuore, perché andrebbe contro la ricchezza e l'universalità della Chiesa che possiamo toccare con mano in questo collegio cardinalizio».

In una cerimonia solenne Bergoglio ha creato ieri a San Pietro 17 nuovi cardinali, di cui 13 elettori. Porpore che rendono ancora più internazionale il supremo Collegio (dove ora salgono a 55 su 121 quelle nominate da lui), riflesso della Chiesa sempre più decen-

Il Papa sferza i cardinali conservatori «Virus dell'inimicizia nella Chiesa»

La replica dopo le critiche sulla famiglia. Consegnate 17 berrette rosse

trata verso le periferie che sta plasmando. Pochissimi i curiali, di fatto il solo conservatore Farrell, americano a capo del neo superdicastero della Famiglia. Spiccano invece le nomine dal significato più politico sul piano internazionale come quella di Mario Zenari, nunzio nella martoriata Siria, e di Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana dove Francesco, nel suo viaggio più rischioso, aprì un anno fa la prima porta santa del suo Giubileo della Misericordia.

«IL NEMICO è qualcuno che devo amare – ha scandito Bergoglio nell'omelia –. Nel cuore di Dio non ci sono nemici, Dio ha solo figli. Noi innalziamo muri, costruiamo barriere e classifichiamo le persone», ma, ha ammonito, «Dio ha figli e non precisamente per togliersi di torno». «Amate i vostri nemici, fate il bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi trattano male – ha aggiunto citando Gesù nel Vangelo –. E queste non sono azioni che vengono spontanee con chi sta davanti a noi come un avversario, come un nemico». Di fronte ad essi, ha detto infat-



SAN PIETRO Basilica vaticana
stracolma per il concistoro (Ansa)

ti Francesco facendo riferimento anche ai conflitti nel mondo e ai fenomeni migratori che lo attraversano, «il nostro atteggiamento primario e istintivo è quello di squalificarli, screditarli, maledirli; in molti casi cerchiamo di demonizzarli, allo scopo di avere una santa giustificazione per toglierli di torno. Al contrario, riguardo al nemico, a chi ti odia, ti maledice o ti diffama, Gesù ci dice: amalo, fagli del bene, benedilo e prega per lui». Il tema per Francesco è ancora

una volta quello di sconfiggere la «polarizzazione» e «l'esclusione» che «episodicamente risorgono come unico modo per risolvere i conflitti», mentre il virus dell'inimicizia oltre a colpire i popoli si diffonde insidioso, «anche tra di noi, dentro le nostre comunità, tra i nostri presbiteri, nelle nostre riunioni».

QUI il pericolo è che prevalga la tendenza a inquadrare l'altro secondo la logica del «nemico», perché «viene da una terra lontana, perché ha altre usanze, un altro colore della pelle, persino un'altra fede». Al pomeriggio, a margine delle visite di «calore» c'è stato spazio anche per qualche commento sull'attualità. «Trump? Un salto nel vuoto – ha detto il neo cardinale americano Tobin –, la sua politica è talmente liquida che un giorno dice una cosa e un giorno l'esatto contrario. Difficile fare previsioni su che tipo di collaborazione potrà esserci con la Chiesa cattolica». Intanto lunghe code hanno accompagnato l'ultimo giorno utile per attraversare la Porta Santa in San Pietro. Oggi, Francesco presiederà il rito di chiusura. Prossimo appuntamento col Giubileo, salvo imprevisti, nel 2025.



di GIOVANNI
PANETTIERE

■ CITTÀ DEL VATICANO

L'APRILE prossimo saranno 90. Novant'anni tondi, tondi per il Papa emerito, Benedetto XVI, che, dopo la storica rinuncia al soglio petrino nel 2013, vive come un eremita nel monastero *Mater ecclesiae* in Vaticano. Ieri, in una basilica di San Pietro rosso porpora per la creazione dei nuovi diciassette cardinali, si è notata la sua assenza, nonostante fosse stata annunciata alla vigilia. Nei due precedenti concistori ordinari indetti da Francesco Ratzinger aveva sempre accolto l'invito del suo successore a essere presente. Questa volta, per ragioni di salute, ha dovuto dare forfait. Così, a cerimonia conclusa, Bergoglio e i neo principi della Chiesa – più pastori, per la verità – hanno lasciato la basilica vaticana e, a bordo di un pulmino, sono andati a fargli visita al *Mater ecclesiae*. Qui il Papa emerito, apparso in buona forma, ha abbracciato prima il vescovo di Roma e poi a uno a uno i cardinali che ha benedetto personalmente.

NEGLI ULTIMI mesi si è scritto parecchio sullo stato di salute di Ratzinger. I più ricorderanno il clamore per le parole più «poetiche» che allarmistiche del segretario Ganswein («Si sta spegnendo come una candela»). Quel che è certo è che Benedetto XVI fa sempre più fatica a muoversi, ma non per questo rinuncia alla sua consueta passeggiata nei Giardini vaticani. Ha

IL PERSONAGGIO IERI L'ABBRACCIO CON I NEOPORPORATI

Quattro passi e 'Don Camillo' in tv Il tramonto di Benedetto XVI



SINTONIA L'incontro di ieri fra Benedetto XVI e Francesco
Il Papa emerito ha salutato a uno a uno i neocardinali (Ansa)



solo ridotto il tragitto e si serve di un deambulatore. Qualche giorno fa, come anticipato dal sito *Faro di Roma*, al *Mater ecclesiae* è arrivata una cyclette. Destinatario il prestigioso inquilino che, affetto da maculopatia all'occhio sinistro, non intende confinarsi sulla poltrona.

«PER l'età che ha sta bene – spiega Elio Guerriero, biografo del Papa emerito –. Chi gli fa visita resta colpito dalla sua freschezza intellettuale. Poi certamente Ratzinger sa di avere ormai 90 anni e si sta preparando a quello che per lui sarà l'incontro con Gesù». E la paura della morte? «C'è sempre – confida –, ma si accompagna alla serenità data dal fatto che si ricongiungerà

La giornata
dell'emerito

Il biografo: teme la morte
ma sa che incontrerà Dio

ai suoi cari. L'affetto per la mamma, il padre e la sorella ritorna spesso nei suoi discorsi».

Al monastero *Mater ecclesiae*, oltre a monsignor Ganswein, il Papa emerito può contare sull'aiuto delle quattro *Memores Domini* che lo accudiscono da quando era in carica. «Ogni mattina – continua Guerriero – risponde alle lettere dei fedeli che continuano a scrivergli numerosi. La preghiera è una costante nella sua giornata: prepara personalmente la liturgia». Non manca neanche un po' di leggerezza. «Ama guardare i film di *Don Camillo e Peppone*». E i gatti, altra sua nota passione? «Ultimamente non ne ho più visti». A 90 anni ai mici si può anche rinunciare.